Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LE BORGATE, I RASTRELLAMENTI E GLI INTERESSI DELLA CITTÀ

Chi farà di Roma una grande metropoli se mancano le industrie?

Decisiva per la trasformazione della città l'azione e la lotta degli operai comunisti

Suscitare un ampio dibattito in tutte le aziende nel corso del Mese della stampa

Gli incresciosi incidenti accaduti martedì scorso alla Borgata Gordiani, la massiccia azione di polizia operata nella nottata di mercoledì hanno riproposto, in termini crudi e drammatici, in tutta la sua ampiezza, il problema delle borgate romane.

La maggior parte della stampa cittadina e in modo particolare quella più organicamente legata al governo e alla d.c., ha gridato allo scandalo, al crucifige e ha concluso con una considerazione ricopiata dal giudizio espresso da Tambroni al Parlamento circa le borgate e i suoi abitanti e con le proposte di porre un freno, se non un veto, alla immigrazione dei disoccupati che da altre regioni e province premono sulla capitale in cerca di lavoro.

E si liquida così, con un giudizio sommario, una percentuale elevata della popolazione romana.

Vorremmo rivolgere alcune domande a questo tipo di stampa cittadina e in modo particolare al *Messaggero*.

1) Si è mai indagato circa le cause che hanno determinato rapporti così tesi tra le popolazioni delle borgate e le forze che rappresentano lo Stato? Si è svolta mai una indagine per appurare quali sono stati i rapporti che governi d.c. e amministrazione comunale hanno allacciato con le popolazioni ogni qualvolta queste hanno richiesto che le borgate venissero modificate, abolite o risanate e lavoro fosse procurato ai disoccupati? E' forse esagerato parlare di una « politica di classe » culminata nell'offesa, nel manganello, nel carcere, operata verso i cittadini che sono stati costretti dal fascismo, dalla guerra, dalla disoccupazione ad abitare nei « quartieri periferici »?

2) Non sarebbe opportuno fare uno studio sulle « effettive » composizioni sociali dei quartieri periferici? La nostra esperienza ci insegna che la maggior parte dei lavoratori, specie se operai non specializzati, specie se edili, sono costretti, a causa dei fitti elevati praticati nei quartieri semi-periferici e centrali della capitale, ad abitare a Primavalle, Gordiani, Tormarancia e ancora più lontano; che l'INA-Casa e l'ICP sono portati a costruire « quartieri periferici » che il più delle volte hanno caratteristiche non dissimili da Primavalle, dal Trullo, e così via a causa della speculazione sulle aree edificabili. Dunque non è giusto nè tollerabile definire delinquenti, e come tali trattare, una popolazione di 300 mila persone e decine e decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici che operano, producono, arricchiscono, se non la società, almeno alcune « grandi e nobili e pie » famiglie romane, e che lottano per crescere una famiglia onesta.

A Roma e non solo a Roma un velo pudico copre i covi di ladri di alto bordo, di « protettori » di alto lignaggio, di malviventi dall'aspetto inappuntabile che si annidano nei quartieri centrali ove si fa scialo ogni giorno di milioni non già per procurar lavoro a chi lo chiede, ma per soddisfare i desideri di chi vive sfruttando il lavoro altrui. E nei confronti di questi corvi non si procede con i metodi con i quali si trattano le popolazioni periferiche.

3) Ci si vuole mettere di accordo — ufficialmente — sulla entità della disoccupazione esistente nella capitale? Se è vero che i « quartieri periferici » sono centri di nulla facenti e di gente che vive di espedienti, allora la cifra di 30 mila disoccupati — tra uomini, donne, giovani e ragazze — fornita dall'Ufficio del Lavoro non corrisponde alla realtà. I disoccupati esistenti nella capitale dovrebbero essere di 3 4 volte superiori alle cifre fornite dagli uffici governativi. Il problema della disoccupazione acquista allora un significato e un aspetto ben diversi.

4) Cosa si vuol fare di Roma? Si parla, si scrive, si invoca la una Roma metropoli, città di tre milioni di abitanti, centro internazionale e così via. Ma ch. deve contribuire a formare i tre milioni di abitanti? Che tipo di popolazione vogliamo avere? O vogliamo che Roma si riduca a una città più modesta con un milione o poco più di abitanti? Se si vuole Roma metropoli, allora bisogna procurare lavoro a Roma e non solo lavoro edile. Debbono sorgere a Roma, alla sua periferia — e logicamente nel suo entroterra — industrie capaci di dare lavoro a molte e molte altre decine di migliaia di operai, impiegati e tecnici. E con lo sviluppo dell'industria, far sorgere decenti quartieri completi di servizi di attrezzature sociali di case che non siano catapecchie.

E il discorso qui, ci condurrebbe lontano. Popolazione lavoratrice, classe operaia e « delinquenza politica e sociale » sono troppo una stessa e identica cosa nella mente di molti « reggitori della cosa pubblica » e non pubblica, per accettare il principio che lo unico modo di risolvere i problemi sociali della capitale è quello di trasformarla in un centro industrioso, ricco di fabbriche, capace di dare — come una capitale degna della sua funzione — un valido contributo economico, di quadri, di cultura alla società italiana, nel quadro della puntuale applicazione dei principi costituzionali.

MARIO MAMMUCARI

Quali compiti precipui stanno di fronte agli operai comunisti in particolare, e al movimento operaio della nostra città e della nostra provincia nella attuale situazione economica politica nazionale e internazionale?

Il Convegno che è cominciato ieri sera nel saloncino del Comitato centrale, ha in parte risposto — nel corso della prima riunione a questo interrogativo, con indicazioni precise di lavoro, di lotta politica, di orientamento. Il convegno, che proseguirà stasera, indubbiamente preciserà ancora meglio, nelle sue conclusioni che scaturiranno dal dibattito in corso, gli obiettivi e i compiti che gli operai di Roma e provincia dovranno assumersi per un decisivo miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici, e per la conquista di una più sempre sostanziale libertà politica e democratica che abbia il suo cardine nella Costituzione.

Al convegno partecipano 166 lavoratori comunisti, in rappresentanza di 46 aziende, dirigenti politici della federazione romana e dei sindacati. Alla presidenza il Direttivo della Federazione, i compagni deputati Nannuzzi e Cianca, il segretario della sezione di Tivoli Pisu, gli operai Rosciani della BPD e Muzzi della SRE, il compagno Morgia segretario della Camera del lavoro. La relazione sul tema « La lotta della classe operaia romana per una nuova politica economica, per la pace e la libertà » è stata svolta dal compagno Leo Canullo della segreteria della Federazione.

Riferendosi alla campagna elettorale svolta dal nostro Partito, alle parole d'ordine lanciate durante quella campagna, e al grande successo conseguito dai comunisti nelle elezioni del 25 maggio, il compagno Canullo ha analizzato i successivi avvenimenti politici internazionali e nazionali che si sono imposti all'attenzione generale del Paese. Questi avvenimenti, mentre da una parte hanno maggiormente posto in risalto la giustezza del programma del Partito (che poneva in primo piano il problema della pace) e il rafforzamento del mondo socialista, dall'altra parte hanno posto a nudo la precarietà e la falsità, e senz'altro l'immobilismo della democrazia cristiana, i cui dirigenti sono irremovibilmente ancorati agli interessi dei grandi monopoli, e alla politica aggressiva degli Stati Uniti.

Il problema del giusto orientamento dei comunisti, e in particolare dei lavoratori comunisti, nella situazione attuale, diventa decisivo ai fini di suscitare un vasto movimento capace di imporre un nuovo indirizzo economico al governo, e di difendere e consolidare le libertà costituzionali e la pace.

Il « Mese della stampa comunista » offre ai lavoratori la opportunità di dibattere ampiamente i problemi fondamentali per spingere il Paese verso un nuovo indirizzo economico e politico.

Sta per aprirsi una nuova legislatura, e il Mese deve essere il perno sul quale gli operai comunisti debbono poggiare la loro azione politica, in direzione dei loro compagni di lavoro, della popolazione, per ribadire i punti fondamentali del nostro programma elettorale, per avvicinare tutti quegli elettori che pur aspirando alla pace e a un miglioramento delle condizioni di vita, il 25 maggio hanno votato per la Democrazia Cristiana. Si può e si deve già aprire un colloquio con questi elettori, per confrontare le promesse con la realtà, per cercare, insieme ad essi, di modificare, con l'azione politica, la lotta sindacale e parlamentare, l'indirizzo della politica interna ed estera del governo.

Anche la sottoscrizione per la stampa comunista, deve essere, per tutta la città, una possibilità di rinnovare in parte il suo voto sì glorioso anche se dato in buona fede. Oggi la sottoscrizione per l'Unità ha raggiunto i 6 milioni, siamo ancora lontani dall'obiettivo (25 milioni). Ma per i 14 settembre, data in cui verrà aperto ufficialmente il Mese, con una pubblica manifestazione, la sottoscrizione dovrà raggiungere i 20 milioni. Gli operai romani dovranno essere anche gli artefici, della Festa dell'Unità che nella nostra città si terrà il 23 settembre.

Per quanto riguarda lo sviluppo futuro delle attività nella nostra città, nella provincia e nella regione, colpite duramente nella loro struttura economica, da un impoverimento generale del reddito di lavoro, gli operai comunisti insieme a tutto il partito, dovranno saper dibattere e rendere popolare una linea economica diversa da quella che fino ad ora è stata attuata dalla classe dominante. Questa linea passa attraverso l'attuazione della zona industriale e i provvedimenti speciali, attraverso l'Ente Regione, l'aumento dei salari ovunque e, sia o margini di profitto, la creazione di nuove fonti di lavoro. Insieme a queste fondamentali rivendicazioni, di pari passo, si dovrà sviluppare la lotta e l'azione politica per suscitare un grande movimento intorno ad alcune leggi, sulle quali ormai si accentra l'attenzione della maggioranza dei lavoratori; leggi che potranno accrescere il potere della classe operaia nelle aziende, potere contro il quale, invece, si accanisce il grande monopolio. Queste leggi sono la giusta causa nei licenziamenti, validità giuridica dei contratti di lavoro, la regolamentazione dei contratti a termine e degli appalti, riconoscimento giuridico delle C.I., ecc.

Per un indirizzo concreto della lotta in tal senso, occorre creare un più stretto collegamento tra i parlamentari e gli operai comunisti da una parte, e dall'altra sviluppare un ampio dibattito nelle cellule aziendali, tra tutti i lavoratori. Sarà preoccupazione costante della Federazione di creare un collegamento diretto tra operai e parlamentari comunisti, così come sarà compito di tutti gli operai comunisti di sviluppare il dibattito nelle aziende.

Dopo la relazione di Canullo sono intervenuti: Lombardi della Stigler Otis, Metelina della FATME, Rosciani della BPD e D'Andrea della Fiorentini. D'Andrea ha dato lettura di una lettera che i comunisti della *Fiorentini invieranno ai comunisti* delle altre aziende romane, e il cui testo pubblicheremo domani.

Questa sera alle ore 18,30 il Convegno proseguirà, sempre nel saloncino del Comitato centrale, in via delle Botteghe Oscure. Si sono iscritti a parlare *numerosi compagni*.

SOSPESO LA DOMENICA IL TRAFFICO PESANTE

La Prefettura di Roma comunica:

Con ordinanza in data 4 corrente il Prefetto ha disposto la sospensione del traffico su tutte le strade statali, provinciali e comunali della provincia degli autocarri di portata superiore ai 50 quintali e degli *autotreni con o senza carico*, a decorrere dal 7 corrente e per le domeniche successive 14, 21 e 28 settembre e 5, 12, 19 e 26 ottobre corrente anno.

Cessano, pertanto, a datare dal 7 corrente, le limitazioni disposte con precedente provvedimento, relativo alla circolazione dei mezzi agricoli, stradali, carrai ed a trazione animale.

Convocato per il 24 il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale riprenderà i lavori mercoledì 24 settembre. Al Primo punto dell'ordine del giorno risulta iscritta la proposta di deliberazione concernente l'approvazione del conto consuntivo dell'anno 1957.

INATTESA FORTUNA LASCIATA DAL TRADIZIONALE « ZIO D'AMERICA »

Forse una famiglia romana erediterà otto miliardi dal nonno morto in Brasile

L'ingente somma apparteneva al botanico Riccardo Cresti, emigrato in Sud America nel 1896

Una favolosa eredità — valutata a non meno di otto miliardi di lire — è stata lasciata da un emigrato italiano in Brasile e dovrebbe andare, stando alle prime notizie, ad una quindicina di familiari italiani, residenti in Toscana ed a Roma. La notizia è trapelata qualche giorno fa a Montepulciano quando il Comune, che ne aveva ricevuto comunicazione dalla CRI, inizio le indagini atte ad identificare i parenti diretti del dottore in agraria Riccardo Cresti, emigrato nel 1896 da Acquaviva - frazione di Montepulciano - nel Brasile e là deceduto nel 1949. Morendo senza avere in terra brasiliana alcun parente, il Cresti lasciò i suoi beni agli eredi residenti in Italia: beni valutati a 600 milioni di cruzeiros, pari a otto miliardi di lire italiane.

In un primo tempo sembrava che le ricerche dovessero essere localizzate in Toscana, in direzione di eredi indiretti, che abitano ad Acquaviva di Montepulciano. Ieri, invece, è stato possibile accertare che esistono eredi diretti nati dal figlio del Cresti, Vera ed Egisto José.

Essi vivono a Roma e sono complessivamente sette: due di essi, Raul ed Elvira Vittucci, nati dal matrimonio della figlia del Cresti, Vera, abitano a Roma. Altri tre vivono anch'essi a Roma e sono figli di Egisto José, secondogenito di Riccardo Cresti. I parenti, che vivono attualmente ad Acquaviva di Montepulciano, sarebbero perciò esclusi dalla spartizione del patrimonio.

Raul Vittucci, uno dei nipoti del Cresti, abita in un grosso palazzo popolare di via Paolo Paruta 24, all'ultimo piano — il dodicesimo — di un edificio costruito in cooperativa fra i dipendenti dell'ATAC e i cui appartamenti sono ora stati riscattati dagli assegnatari. Infatti, Raul Vittucci è figlio di un pensionato dell'azienda e vive con lui, con la propria moglie, signora Jenni Morozzi e con la loro unica figlia Patrizia (una bambina di 12 anni che frequenta la seconda media al « Mestica »). Il candidato all'eredità, figlio di Vera Cresti, ha dichiarato ai giornalisti di attendere con la massima calma la pioggia di milioni preannunciatagli dalla Croce rossa internazionale. Il Vittucci, impiegato del ministero dei Lavori pubblici, lavora nella sezione della ricostruzione edilizia, alle spese della famiglia, che vive con il modesto stipendio, contribuisce anche il padre, pensionato.

Nella stessa casa abita anche la sorella di Raul, Elvira di 28 anni, impiegata all'Ente nazionale per la carta e la cellulosa, attualmente, ella fuori Roma per un periodo di riposo.

Dopo il 1949, a più riprese sia il Vittucci che gli altri congiunti ebbero notizie delle ricerche in corso da parte della Croce rossa internazionale per identificare gli eredi. Oltre a Raul ed Elvira Vittucci, vi è anche un'altra figlia di Vera Cresti, Iolanda, residente da sei anni a Caracas e proprietaria di una agenzia di viaggi a nome « Esperia ».

I figli di Egisto José, che rientrò dal Brasile in giovane età e che morì anni or sono mentre era in servizio all'ATAC sono cinque: Elvirita di 26 anni, sposata con il medico Franco Tortorelli residente ad Altamura insieme coi suoi figli: Luigi di 24 anni, impiegato al ministero del Lavoro in via Flavia; Mario, di 22 anni, perito elettrotecnico della RAI in via Asiago, Alessandro, di 16 anni, che studia per perito elettrotecnico; Virginio, di 14 anni, che frequenta la scuola media. Tutti e quattro i maschi abitano a Roma con la mamma, Luisa Barteilloni, in un appartamento di loro proprietà in via Sebastiano Veniero n. 8.

Lutti

E' morta la signora Anna Petrassi. Al marito, il commerciante Augusto Silvestri, le più vive condoglianze della Consulta popolare di Cavalleggeri e della redazione dell'*Unità*.

* * *

E' deceduto il compagno Franchi Armando. Giungano alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione Appio Nuovo e dell'*Unità*.

Il signor Raul Vittucci con la moglie Genni e la figlia Patrizia

TRAGICA CATENA DI SUICIDI NELLA GIORNATA DI IERI

Un impiegato si getta nella tromba delle scale un disoccupato s'impicca e una donna s'asfissia

Tenta di uccidersi e si pente un ufficiale del Consiglio delle ricerche - E' morta al San Giovanni la giovane domestica che si gettò dal balcone in via Farfa - Le indagini dei carabinieri sul tragico gesto

Un impiegato di 57 anni si è ucciso gettandosi nella tromba delle scale dell'edificio numero 66 di via Sicilia. Il poveretto si chiamava *Francesco Valdirosa* ed abitava in via Tiburtina, n. 381. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria; le cause del suicidio sono ancora ignote.

Ed ecco i fatti. Alle 16,10 la portiera dello stabile ha visto il Valdirosa entrare nell'atrio e, dopo aver chiesto se nella costruzione vi fosse l'ascensore, avviarsi per le scale. Sono trascorsi pochi minuti e la donna è stata chiamata fuori della sua guardiola da un tonfo sordo: è corsa e ha scorto il corpo sanguinante del poveretto riverso sul pavimento. Allora ha chiamato la Croce Rossa e la Polizia.

Con un'autoambulanza, Francesco Valdirosa è stato trasportato a tutta velocità al Policlinico: vi è morto alle 18, nonostante le assidue cure dei medici. Il cadavere è a disposizione dell'A.G.

Alle ore 19, il disoccupato *Vittorio Cecchia*, di 30 anni, si è tolta la vita, nel garage « San Giorgio » di via Edoardo Jenner, n. 145-B, impiccandosi con una corda nel gabinetto di decenza. La Squadra mobile è accorsa sul posto per le indagini del caso.

Il poveretto era nella Capitale soltanto da 20 giorni e cercava disperatamente un lavoro. Nell'ultima settimana, egli aiutava un suo compaesano, impiegato appunto nel garage « San Giorgio »: ieri sera, è rimasto per alcuni minuti solo nel locale e si è ucciso.

Sempre nel pomeriggio di ieri, la signora Maria Antonietta Trevisani, vedova Nisti, di 63 anni si è asfissiata col gas nel suo appartamento in via Antonio Mordini, n. 14. Il cadavere è stato scoperto, alle 20,45, dal figlio della poveretta, che stava rincasando.

Secondo quanto è emerso durante i primi accertamenti della polizia, la donna soffriva da tempo di una grave forma di mania di persecuzione.

Un ufficiale dell'Aeronautica ha tentato ieri di togliersi la vita nel suo ufficio, al Consiglio nazionale delle ricerche, al piazzale delle Scienze. Si tratta del sottotenente Antonio Costa di 24 anni, da Messina, in servizio presso l'Ufficio anno geofisico.

Verso le ore 8, il giovane ha ingerito *alcune compresse* di sostanza imprecisata e quindi, atterrito per il gesto che aveva compiuto, ha cominciato a fare delle telefonate ai suoi amici ed a gridare aiuto. E' accorso il custode, il quale ha trascinato l'ufficiale nell'atrio dell'edificio e ha avvisato il commissariato San Lorenzo.

Gli agenti accorsi sul posto insieme col tenente Marco Chessa, hanno subito trasportato il poveretto alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico, dove è stato ricoverato per agitazione psicomotoria.

Nell'ufficio del Costa sono stati rinvenuti una bustina contenente 15 compresse di color bianco, una pagina di calendario da tavolo sul cui retro è disegnata una *forca con un impiccato*, una lettera chiusa diretta alla signora Maria D'Arrigo in Costa e un portafogli contenente documenti e alcune migliaia di lire. Sono in corso indagini.

Al San Giovanni, è morta all'alba Carmela Ciancio, la domestica di 18 anni che alcuni giorni or sono si gettò dal balcone dell'appartamento della famiglia Aiello, in via Farfa 1. La ragazza — come si ricorderà — commise il folle gesto per non tornare nel suo paese, Sanfili (Cosenza), dove i datori di lavoro volevano mandarla dopo aver saputo che ella si era resa autrice di alcuni furtarelli.

Il cadavere è stato trasportato all'obitorio per ordine dell'A.G. e sarà sottoposto all'autopsia. I carabinieri hanno riassunto gli elementi emersi dalle indagini finora compiute e, soprattutto, i rapporti della ragazza con gli esponenti della malavita della zona. La domestica, infatti, varie volte aveva accusato delle persone, tra cui numerosi pregiudicati, di averla costretta a compiere dei furti, ma dalle indagini è risultato infondato ogni sospetto nei riguardi di chicchessia. La Ciancio quindi, pose in atto il folle gesto solo perché disperata per il licenziamento.

Il giovane indicato dalla Ciancio come l'ultimo suo amico ed istigatore nel compiere i furti in alcuni negozi della « Montagnola » asserisce di non aver avuto mai a che fare con la donna ed ha indicato ai carabinieri alcune testimonianze a suo favore. Solo ora si apprende che l'uomo — preso da sconforto per le accuse della ragazza — tentò una settimana fa di suicidarsi tagliandosi con il coltello da cucina le vene dei polsi, ma fu salvato dal *pronto intervento delle sorelle*.

Interrogazione a Togni per le case di S. Basilio

Il compagno Cianca ha chiesto al Ministro spiegazioni sul favoritismo usato nei confronti della SIAEC

Il ministro Togni dovrà rispondere della scandalosa situazione venutasi a creare in seguito alle inadempienze contrattuali della SIAEC, la società di cui è presidente il principe Filippo Orsini, e la *quale non ha ultimato*, nel tempo prescritto dal contratto di appalto, i 650 alloggi in costruzione a San Basilio per le famiglie che abitano in case malsane, baracche ecc.

Ieri, difatti, il compagno Claudio Cianca, segretario della C.d.l. di Roma, ha presentato la seguente interrogazione al ministro Togni, chiedendo una risposta scritta:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere i motivi per i quali gli organi ministeriali non sono ancora intervenuti nella scandalosa situazione alla quale da tempo è pervenuto l'appalto, affidato alla SIAEC (presidente principe Filippo Orsini) per la costruzione, in base alla legge n. 640, di 650 alloggi in Roma località S. Basilio.

« La SIAEC in base al contratto di appalto, avrebbe dovuto consegnare gli appartamenti entro il 1 febbraio del c.a., termine prorogato al 1 giugno. Benché tale proroga sia stata largamente superata, la SIAEC non ha consegnato gli alloggi e continua stancamente i lavori con appena una decina di operai; ed è pertanto facile presumere che, permanendo tale stato di cose, la consegna avrà luogo tra parecchi mesi.

« L'interrogante chiede perché l'Istituto delle Case popolari di Roma, che ha per delega la sorveglianza dei lavori e la futura gestione degli alloggi, ha tollerato tale situazione con grave pregiudizio per coloro che da tempo attendono un alloggio e per gli operai che avrebbero potuto essere occupati nella costruzione.

« L'interrogante fa presente che l'organizzazione dei lavoratori è dovuta più volte intervenire presso l'ICP sia perché, a norma di legge si sostituisse all'impresa nel pagamento delle mercedi agli operai essendo quest'ultima spesso insolvibile, sia perché, anche con l'estromissione della ditta appaltatrice, fosse assicurato il regolare svolgimento dei lavori, permanentemente compromesso dalla SIAEC con continue sospensioni dell'attività lavorativa e con licenziamenti di operai.

« L'interrogante chiede inoltre se l'evidente sfacciato favoritismo di cui gode la SIAEC la dispensa anche dal pagamento della penale da essa dovuta, per norma contrattuale, per ogni giorno di ritardata consegna a partire dal 1 giugno ».

Un giovane edile cade dal 3. piano

Un infortunio sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio in via Casilina, nel cantiere edile dell'impresa Luigi Martino.

Il muratore Pasquale Avella di 18 anni, abitante in via Corti 8, stava lavorando su una impalcatura issata all'altezza del terzo piano dell'edificio in costruzione quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto: è stato ricoverato in gravi condizioni al S. Giovanni.

PER VENTIQUATTRO ORE

Domani sciopero sulle linee SAV

I dipendenti della società appaltatrice della Stefer chiedono l'applicazione del contratto ANAC

Lo sciopero dei lavoratori della SAV (la ditta appaltatrice dei servizi automobilistici urbani della STEFER) si effettuerà sabato 6 settembre per la durata di 24 ore con le seguenti modalità: tutti i servizi automobilistici urbani della STEFER appaltati alla SAV ovvero: Piazza Cinecquento-via dei Prisoni, P.za Cinquecento-Capannelle (S. Tarcisio-4' Miglio); P.za Cinquecento-Istituto Cav. del Lavoro; P.za Cinquecento-INA-Case; P.za Cinquecento-Ciampino (Aeroporto); P.za Cinquecento-P.za dei Mirti; P.za Cinquecento-Grotte Celoni (Borgata Andre) resteranno fermi dalle ore 0 alle ore 24 di sabato 6 settembre.

Per tutta la giornata di sabato 6 settembre sospenderanno il lavoro anche il personale di garage e gli impiegati. Il personale di garage dei turni di notte non si recherà al lavoro nella notte tra venerdì e sabato.

L'agitazione, come già reso noto ieri, è determinata dal fatto che nonostante le continue richieste dei lavoratori e gli impegni più volte assunti dalla STEFER, la SAV continua a rifiutarsi di applicare il contratto ANAC nei confronti del personale dipendente.

Questo atteggiamento della SAV è tanto più ingiustificato in quanto lo stesso Ministero dei Trasporti, alcuni mesi or sono, riconobbe e condannò tutte le inadempienze che le organizzazioni dei lavoratori stanno denunciando fin dal 3 marzo 1957.

In quella occasione i dirigenti del Ministero dei Trasporti invitarono la STEFER ad intervenire nei confronti della SAV, per costringerla a rispettare gli accordi sindacali.

Nel caso che questa si fosse ancora rifiutata di entrare nella legalità, i funzionari del Ministero dei Trasporti invitarono la STEFER ad agire con *decisione fino* alla revoca del contratto di appalto.

I sindacati (CGIL, CISL, UIL e CISNAL) quindi, constatando che la SAV mantiene ancora il suo atteggiamento negativo e che la STEFER non è riuscita ad imporre la sua autorità nei confronti dell'appaltatore, hanno deciso di porre in agitazione la categoria, per ottenere i giusti diritti dei lavoratori sanciti negli accordi sindacali vigenti.

E' morto il collega Michele Maietti

E' morto ieri mattina al Policlinico di Roma, in seguito ad atto operatorio, il collega Michele Maietti. Era nato 70 anni fa a Burgio in Sicilia dove il padre, Raffaele, chiamato poi « il buon giudice », iniziò la carriera di magistrato come pretore.

Michele Maietti, stimato giornalista parlamentare e forbito scrittore, prestò la sua opera in molti giornali. Da ultimo era stato redattore di « Paese Sera », che lasciò solo quando andò in pensione. Autore di varie pubblicazioni, Maietti curò con particolare affetto un libro sulla vita del padre, libro di cui in questi giorni stava preparando una ristampa.

La redazione dell'Unità si associa al cordoglio generale per l'immatura scomparsa del collega, ed esprime le sue commosse condoglianze alla sorella dell'Estinto.

Un macellaio ferito a Primavalle con un colpo di coltello al fianco

E' in gravi condizioni al Santo Spirito - Il feritore, un uomo di 61 anni, è stato tratto in arresto dalla polizia - Le cause della sanguinosa lite

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera a Primavalle. Durante una lite sorta per motivi di lavoro, un artigiano operaio ha colpito con un coltello il macellaio Alberto Ferri, di 32 anni e lo ha ridotto in fin di vita. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito, il feritore è stato arrestato dagli agenti del commissariato di zona e sarà denunciato per tentato omicidio.

Il sanguinoso episodio si è verificato verso le ore 23 in piazza Capecelatro. Nell'interno di un'osteria, il Ferri — che abita in via Federico Borromeo lotto quinto — è venuto a diverbio con l'arrotatore di pavimenti Temistocle Falloni di 61 anni, dimorante nella stessa piazza al numero 22.

La lite, ben presto, si è fatta violenta e i due uomini, entrambi un po' alticci, sono usciti sulla strada sempre litigando ed insultandosi. Ad un certo momento, anzi, il macellaio ha colpito il rivale con alcuni pugni al volto e lo ha fatto cadere a terra.

Fuori di se per l'ira, Temistocle Falloni si è rialzato, ha estratto un temperino e si è avventato contro il Ferri, col pendolo di fianco destro poi si è dato alla fuga.

Il ferito è stato immediatamente soccorso da alcuni passanti e, a bordo di un'auto di passaggio, è stato trasportato al Santo Spirito come abbiamo detto, le sue condizioni sono molto gravi.

Il feritore è stato rintracciato alcuni minuti dopo dagli agenti del commissariato Primavalle e dichiarato in arresto per le azioni. Ha confessato la violenza della stampa. Interverrà l'on. Claudio Cianca.

Festa per il Mese della stampa economica a *Villa Gordiani*. Oratore Gianni Gandolfo.

Alle ore 18 avrà luogo alla borgata *Finocchio* una conferenza di Luciana Castellina La Francia nella tormenta.

Alle ore 17 avrà luogo a *P.S. Giovanni* la festa dell'Unità.

Dibattito a Porto Fluviale

Questa sera alle ore 20 organizzato dal circolo giovanile di Porto Fluviale si terrà un dibattito per discutere sul giornale della FGCI « Nuova Generazione ». Interverrà il compagno Alessandro Curzi, direttore del giornale.

Alle ore 17,30 festa per il Mese della stampa a *Trastevere* Il comizio sarà tenuto dall'on. Giulio Turchi.

Alle ore 17 avrà luogo una

MANIFESTAZIONI PER IL MESE

Oggi

Alla sezione *Tuscolano* avrà luogo alle ore 20,30 il dibattito sull'Unità. Oratore Luisa Pavolini.

Alla sezione *Marranella* avrà luogo alle ore 20 il dibattito sui nove punti del programma del Partito.

Alla sezione *Cristoforo Colombo* avrà luogo la conferenza sulla nazionalizzazione dei monopoli: elettri.

Domani

Alla sezione Ostia Lido avrà luogo alle ore 19 alla « Stella Rossa » un comizio sul Mese della stampa.

Oratore Piero della Seta.

Alla sezione Marranella avrà luogo alle ore 20 la inaugurazione della sede di via Form. Interverrà Leo Canullo della segreteria della Federazione.

Domenica

Alle ore 10,30 comizio sul Mese della stampa al mercato di Ostia Lido. Oratore Liliana Tros.

Alle ore 17 festa e comizio alla cellula Fanocchiaro della sezione Appio Vecchio. Interverrà il compagno Aldo Rodi.

Alle ore 18 avrà luogo un comizio a Tiburtino sul Mese della stampa. Interverrà l'on. Claudio Cianca.

TUTTE LE SEZIONI SONO INVITATE A RITIRARE IN FEDERAZIONE URGENTISSIMO MATERIALE STAMPA IN GIORNATA.

AUDACISSIMO FURTO NOTTURNO AI PARIOLI

Vuotato dai ladri l'appartamento di un produttore cinematografico

Un ingente furto è stato commesso la notte scorsa in un appartamento al quartiere Parioli. La polizia sta indagando febbrilmente per identificare i malfattori.

Attraverso il giardino nel cuore della notte, i ladri sono penetrati, mandando in pezzi una finestra, nell'abitazione sita al piano terra dello stabile di via Pietro Antonio Micheli 45, di proprietà del produttore cinematografico Luigi Martelli di 47 anni da Milano, residente da alcuni anni nella Capitale ed attualmente fuori Roma con la famiglia per affari. Dopo aver messo a soqquadro tutte le stanze, essi si sono impadroniti di preziosi gioielli custoditi in uno scrigno, pellicce e denaro in contanti probabilmente per un valore di alcuni milioni di lire, trascurando una macchina da presa, argenteria antica, macchine da scrivere, quadri di autore e altri oggetti preziosi.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dalla portiera dell'edificio la quale ha avvertito la polizia e quindi ha telefonato a Milano all'avvocato Martelli ed alla moglie, signora Elisabetta Gotta. Fino al loro rientro, sarà quindi impossibile far un bilancio esatto del furto e accertare il valore esatto degli oggetti trafugati.

La Squadra mobile, che sta svolgendo le indagini, ritiene che i ladri (con tutta probabilità degli « specialisti » del mestiere) abbiano agito a colpo sicuro, impadronendosi solamente delle cose di forte valore. Essi hanno lasciato nell'appartamento un guanto di lana, usato forse per mandare in frantumi i vetri della finestra che si affaccia sul giardino e dalla quale sono passati. La Polizia scientifica, essa pure accorsa sul posto, non ha trovato impronte digitali. Sembra che un vicino notturno abbia notato la luce accesa nell'appartamento.

CONVOCAZIONI

Partito

Sezione Porta Maggiore: oggi alle ore 20,30, comitato direttivo. Interverrà il compagno on. Otello Nannuzzi.

FGCI

Tutti i circoli inviino in serata un compagno in federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Questa sera alle ore 19 presso la sezione del PCI di **Colleferro** si terrà la riunione dei comitati direttivi dei circoli di Valmontone, Artena, Colleferro, Carpineto e Segni. Interverrà il compagno Bruno Peloso.

GRAVE EPISODIO IN VIA TEMBIEN

Due turisti maltesi rapinano una ragazza

Una giovane è stata aggredita da un teppista notturno del centro e stata rapinata all'alba di ieri da due turisti maltesi mentre si trovava in compagnia di un'amica. Entrambi gli stranieri, sono stati arrestati dalla Mobile ed hanno cercato di discolparsi, affermando di aver agito in stato di ubbriachezza. Le ragazze sono Stella D. Matteo di 26 anni, abitante in via Vittorio Veneto e Paola Garbello di 28 anni, abitante a piazza Gondar. I maltesi sono Salvatore Joseph James Degiarra di 25 anni e Francis Xavier Aquilina di 31 anni.

Secondo la denuncia presentata dalle ragazze al commissariato Viminale i fatti si sono svolti nel modo seguente. La D. Matteo e la Garbella avevano conosciuto il Degiarra durante la notte nei vicoli del Villaggio Olimpico, di via della Vite, presso il quale lavorano. Verso le 4,30, all'uscita dal locale, lo straniero ha invitato le giovani donne ad accompagnarlo, nella sua auto, affermando di non saper raggiungere la pensione Roma, in via Amendola, dove era alloggiato. Le due entrambe sesse hanno accettato.

Raggiunta la pensione, è salito sulla vettura anche l'Aquilina e i due stranieri sono ripartiti per accompagnare le ragazze alle loro abitazioni.

Alla fine di via Tembien i due maltesi hanno cominciato a mostrarsi troppo espansivi sì che le giovani donne hanno tentato di scendere. Mentre uno degli uomini tratteneva la Garbella, l'altro ha colpito al viso la D. Matteo, le ha strappato dal collo una catenina d'oro e infine l'ha gettata fuori della vettura. L'amica della vittima è riuscita a divincolarsi ed a fuggire.

Raggiunti, dopo alcune ore, dagli agenti, Degiarra e lo Aquilina hanno ammesso i fatti, tentando di scagionarsi col dire di essere stati offuscati dall'alcool bevuto. La catenina d'oro non è stata recuperata.